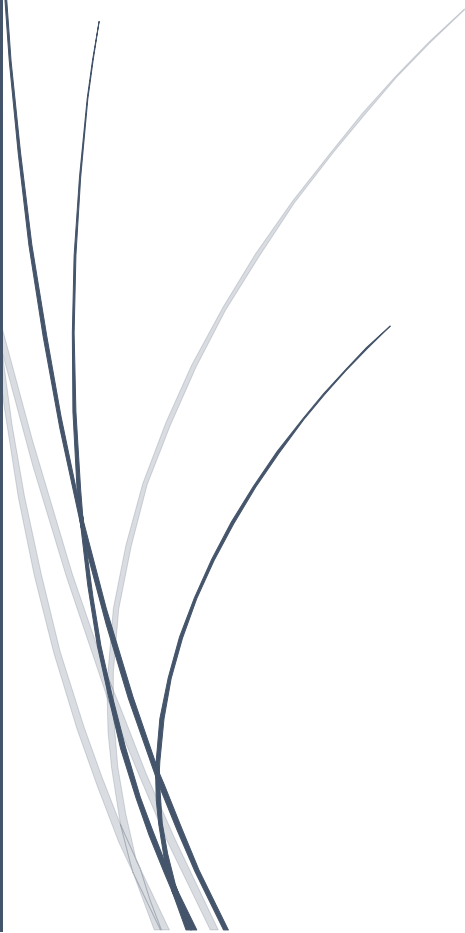




28/10/2023

ESSERE FORMATORE OGGI

**Abitare con speranza la notte culturale
insieme a un Dio "fragile", perché Amore**



CONSIGLIO NAZIONALE AGESC
ROMA 28-29 OTTOBRE 2023

don Massimo Schibotto

Essere formatore oggi. Abitare con speranza la notte culturale insieme a un Dio "fragile", perché Amore

La nostra riflessione e condivisione si snoda su questi punti:

1. Quali sono le domande fondamentali tra le quali si svolge tutta la vita della formazione, cioè perché essere formatori?
2. A partire dall'immagine della sentinella del profeta Isaia, chi è il formatore oggi?
3. La notte come luogo dove è chiamato a stare il formatore, cioè dove accade la formazione?
4. L'atteggiamento e le strategie del formatore oggi, cioè come formare?

1. Perché essere formatori: toccare e ri_partire dalle domande fondamentali di senso. Quali sono le domande fondamentali tra le quali si svolge la vita della formazione?

La vita autentica

- ✓ non rinuncia alla fatica della domanda
- ✓ non si ferma alla precarietà delle risposte e ad ogni risposta parziale riparte con domande più profonde (*M. Heidegger*)
- ✓ una possibilità di una vita autentica: far emergere dall'umanità un nucleo di valori non negoziabili e da custodire (visuale laica)
- ✓ un'altra possibilità di una vita autentica è abitare la polarità: Dio cerca noi e noi cerchiamo Dio (visuale cristiana)
 - Mosè davanti al roveto ardente chiede "qual è il tuo nome" (*Es 3, 13*), cioè Chi sei Dio?
 - Gesù mostraci il Padre? Filippo da tanto tempo stai con me e ancora non hai visto in me il volto del Padre (*Gv 14, 7-14*), cioè rivela ancora il tuo volto o Padre? Non ti conosciamo abbastanza!
 - "Dove sei" (*Gn 3,9*) è la prima domanda che Dio pone all'uomo, cioè Dio vuole sapere dall'uomo la sua identità, che ne ha fatto della relazione con Lui, con gli altri e con il mondo
 - Che cercate? (*Gv 1,38*), chiese Gesù ai discepoli del Battista. Perché cercate tra i morti Colui che è vivo? (*Lc 24,5*), chiesero gli angeli alle donne recatesi al sepolcro.
 - Dio è Amore trinitario infinito ed ogni persona è un mistero infinito, per cui la scoperta e l'attuazione di sé nella relazione con Dio e gli altri è un percorso che inizia nel tempo e prosegue nell'eternità.

Il formatore

- ✓ fa formazione quando aiuta le persone a scoprire lo zoccolo duro della dignità umana: i valori irrinunciabili per essere umani, pena la barbaria.
- ✓ forma far scoprire alle persone che Dio le cerca, perché vuole entrare in rapporto con loro
- ✓ la sua formazione è un viaggio verso Dio, infatti "il nostro cuore non ha pace finché non riposa in Lui" (*S. Agostino*).
- ✓ alimenta la speranza: la nostalgia di futuro e la voglia di speranza.
- ✓ è chiamato a conservare un atteggiamento di mistero e di stupore nei confronti di Dio, di sé stesso e degli altri, soprattutto di quegli altri che vuole formare.

2. Chi è il formatore? Nella luminosità notturna, è un realista invita ad abitare le domande di senso.

Come la sentinella di Isaia, le domande sono più importanti delle risposte.

«Sentinella, a che punto è la notte? Sentinella, a che punto è la notte?» La sentinella risponde: «Viene la mattina, e viene anche la notte. Se volete interrogare, interrogate pure; tornate un'altra volta». (Is. 21, 11-12). La scena è questa: siamo di notte c'è un'aria di tensione perché probabilmente un esercito sta per attaccare. Una sentinella osserva l'orizzonte aspettando il nemico e soprattutto aspettando che si faccia giorno. È notte profonda, sono le ultime ore della notte e a un certo punto si avvicina un gruppo di persone evidentemente non sono i nemici. Queste persone respirano quest'aria di tensione chiedono la sentinella quanto resta della notte e la risposta della sentinella è straordinaria. La sentinella risponde: il giorno non tarda a venire ma è ancora notte tornate e continuate a domandare. Questa mi sembra che è un po' una metafora della condizione umana: un crepuscolo mattutino in cui si trovano l'uomo e la donna di tutti i tempi: si trovano a domandare, a continuare a cercare invitati da questa sentinella che dice è notte ma il giorno non tarda a venire, cioè c'è un orizzonte di speranza, c'è un orizzonte di luce, c'è un orizzonte di giorno. La vita è anche un cammino verso il giorno in cui però si vive spesso in un notturno in cui le cose non sono del tutto chiare.

Il profilo del formatore come sentinella

- ✓ Guarda e aiuta a guardare in faccia la realtà e affrontarla nella sua complessità
- ✓ Si immerge nella realtà e invita anche gli altri a fare altrettanto, abitando le domande, seguendo la direzione dove esse portano, trovando risposte, sempre parziali, da cui partire per domande più profonde di senso: sul posto nel mondo che ogni persona è chiamato ad occupare
- ✓ Dentro una notte epocale, abita anche gli interrogativi sofferti che sorgono da questo periodo postpandemico, dove si combatte una terza guerra mondiale a pezzetti e viviamo in piena crisi ecologica; abita anche le domande di dolore che salgono dai limiti e dalle fragilità individuali e dalle ferite relazionali. Vive la notte in cui siamo immersi, amico di un Dio fragile, perché Puro Amore: Gesù Abbandonato sulla croce e Risorto.
- ✓ Nell'ascolto profondo, cerca di scoprire l'amore/la benedizione dentro le fragilità e le ferite; aiuta a orientare la libertà personale; supporta la ricerca personale per trovare il proprio posto nel mondo (vocazione)

3. Il luogo della formazione: stare nella luminosità notturna della nostra cultura e delle nostre fragilità.

Abitare con speranza la notte insieme a un Dio "fragile", perché Amore

L'angoscia e la notte

- ✓ La paura davanti a un pericolo? Ho sempre una strategia per affrontarlo (incendio, animale feroce)
- ✓ L'angoscia davanti alla morte e alle situazioni dolorose dell'esistenza, perché non ho strategie per superarle dunque l'angoscia è malessere, impotenza, possibile dissoluzione della propria identità, sparire nel Nulla.
- ✓ l'angoscia nella Bibbia è chiamata notte.

Nell'angoscia dell'epoca odierna: un tempo di esilio

- ✓ crollo delle ideologie e di tante certezze valoriali (anche di quelle necessarie)
- ✓ nella dittatura del relativismo, l'attuale primato a una cultura della *performance* e dell'efficienza e dell'eterna giovinezza.
- ✓ L'oscuro del Nulla Tutto che ingloba ogni differenza (integralismi di ogni tipo)
- ✓ La guerra sotto casa e dietro l'angolo e sparsa nel mondo globalizzato
- ✓ La crisi ecologica.

La notte di una libertà liquida

- ✓ la libertà nell'individualismo post-moderno: essere perfettamente efficienti
- ✓ la libertà come assenza di limiti: la maledizione dell'abbondanza di beni materiali (per chi può!), cioè la possibilità di azzerare ogni scelta.
- ✓ la libertà come eterna giovinezza: il bambino che deve diventare adulto, l'adolescente che deve diventare bambino, il giovane che deve prolungare l'adolescenza, l'adulto che deve diventare giovane, il nonno e la nonna che devono ri_diventare padri e madri ...

La notte dei limiti e delle nostre fragilità

- ✓ I limiti: non ci siamo dati la vita, viviamo dentro uno spazio e tempo, dunque in un contesto culturale ricco ma limitato, possediamo tratti caratteriali e uno stile personale di vita, siamo sessuati, siamo un corpo ...
- ✓ Le fragilità fisiche, caratteriali, emotive e spirituali ...
- ✓ L'uso della rimozione, della compensazione e di anestetizzanti
 - la rimozione individualista: trovarsi una zona di confort (indifferenza o i "giovani divano")
 - le compensazioni esagerate della vita consumistica e trasgressiva (alcool, gioco d'azzardo, droga, prove estreme ...)
 - gli anestetici: crearsi aspettative utopiche e irrealizzabili di se stessi, porsi *standard* altissimi, invidiare i successi degli altri, aspettarsi un innamoramento alla Walt Disney, cura maniacale dell'aspetto fisico, un rapporto complesso con il cibo (diete), dipendenza dallo sport e sesso, lo shopping compulsivo, ci si aspetta che tutti rispondano ai messaggi *whatsapp* e arrivino sempre puntuali agli incontri dei gruppi, si è esigenti nei confronti della vita degli altri e si attendono da loro una grande coerenza, ci si riempie di incontri del gruppo a cui apparteniamo e non si cura più le relazioni profonde.
- ✓ Il corpo
 - luogo di "maledizione": estetismo corporeo e il mito dell'eterna giovinezza della nostra cultura
 - patologie giovanili legate alla non accettazione del proprio corpo e il primato del contatto virtuale sul contatto reale ed empatico tra persone.

La notte delle nostre relazioni ferite

- ✓ Le ferite relazionali nella famiglia, nell'amicizia, nella relazione di coppia (fidanzati o sposati), nella società
- ✓ Le relazioni ammalate:
 - simbiosi
 - immaturità affettiva (il vuoto nei rapporti genitoriali/generazionali)
 - bloccarsi al contatto fisico
 - paura e terrore del corpo dell'altro
 - vale ciò che sento e il tutto e subito (aspetto culturale).
- ✓ Gli effetti:
 - ci si sente sbagliati, magari sporchi
 - inadeguati, sentiamo di essere di serie B
 - non all'altezza delle esigenze sociali.
- ✓ I medicinali tossici per guarirle:
 - mendicare amore
 - manipolare gli altri
 - irrigidirsi e chiudersi in se stessi

Limiti, fragilità e ferite relazionali l'altra faccia dell'amore: la necessità di essere amati

- ✓ I limiti contengono la nostra bellezza
 - i miti delle culture antiche: l'uomo polvere del suolo e soffio di Dio, il mondo e l'uomo provengono anche dal sangue (la fragilità sanguinante dell'essere finito)
 - i limiti sono costitutivi della nostra esistenza, pure le fragilità (vedi il simbolo del sangue e il mito genesiaco: la disobbedienza del peccato)
- ✓ Le fragilità e le ferite relazionali sono il nostro grido di amore non ricevuto
 - tante volte non siamo stati amati e questo ha creato dei vuoti e delle ferite interiori
 - le ferite sono dunque un grido di un amore non ricevuto

Con speranza, il formatore abita le varie notti

- ✓ La luminosità notturna di quest'epoca e delle fragilità e delle ferite personali
- ✓ Abbraccia a un Dio "fragile" che è Puro Amore: Gesù abbandonato sulla croce
- ✓ Attende la resurrezione nella speranza dei bagliori di un'alba nuova: Gesù risorto che trasfigura la nostra creaturalità ferita e assetata dell'Amore che salva
- ✓ Patisce, vigila e prega perché si alimenti la nostalgia di un futuro diverso e la speranza di un mondo nuovo, rimboccandosi le maniche ogni giorno.

Domande per la riflessione

1. Sto attraversando una notte? Quale?

2. Come abito la mia notte?

3. Come abito le notti degli altri, specialmente quelle dei giovani?

4. L'atteggiamento del formatore: relazionarsi in modo generativo

Afferrare il lembo di un mantello. Nella luminosità notturna, verso la luce aurorale

Un piccolo racconto legato a questa tematica. È un episodio che è raccontato nel Vangelo di Marco, Gesù arriva ed è circondato da una folla. Tutti vogliono qualcosa da lui. Hanno sentito di questo tipo che è un guaritore. Una specie di mago e quindi la gente va si accalca attorno a lui e tutti lo stratonano. Lo tocca da una parte all'altra e Gesù sta andando verso la casa di un capo di una chiesa locale, del mondo giudaico per guarire la figlia di questo capo che sembra che sia in fin di vita. E a un certo punto, compare una donna con perdite di sangue da dodici anni, cioè una donna impura che per la cultura del tempo non avrebbe potuto nemmeno avvicinarsi a nessun altro essere umano, perché altrimenti l'avrebbe contaminato con il sangue. Avere il sangue non era solo un elemento di impurità. Questa donna è un'esclusa socialmente da dodici anni. Se non poteva avere rapporti con nessuno, sicuramente era una donna sola. Questa donna da sola c'ha il coraggio di andare in mezzo a una folla. Perché sente parlare di Gesù e dice, se io riuscirò a toccare almeno il lembo del suo mantello, sarò guarita e sarò salvata, quindi è una guarigione profonda, non solo del corpo ma anche dell'anima. E lei arriva da dietro, tocca il suo mantello e gli ruba un miracolo, cioè l'unica volta nel Vangelo **in cui una donna ruba un miracolo**. Gesù si gira e dice, chi mi ha toccato? A quel punto appare san Pietro, che fa sempre una figura e dice scusa, come chi ti ha toccato? C'è un sacco di gente che ti sta toccando da tutte le parti. Tu chiedi, chi mi ha toccato? Renditi conto un po'... Gesù si è arrabbiato? Sembrava invece sorpreso, perché sente che una forza esce da lui. E questa donna ha il coraggio di raccontargli tutto. Questa donna ha toccato il mantello di Gesù, a differenza di tutta la calca che c'era intorno a Gesù, **lasciandosi toccare dalla forza che esce da lui**. Non vuole essere toccata da nessuno perché è impura, ma ha il coraggio di infiltrarsi nella folla, perché vuole essere toccata solo dall'Amore di Gesù. C'è un canale aperto è una che ama ed è riamata. Questa donna **non ha un nome come tanti personaggi del Vangelo come dire, lettore, sei anche tu quello lì**, e Gesù, fa di lei **il modello della fede**.

L'emorroissa e Gesù un modello di relazione formativa generativa

- ✓ Accettazione sofferta dei limiti e fragilità personali e delle ferite sociali e religiose
 - nella cultura ebraica la donna era considerata di serie B
 - solitudine sociale per la malattia
 - solitudine religiosa perché una donna sterile non era benedetta da Dio
- ✓ Ascolto profondo nel suo cuore
 - la gente parla di Gesù come un mago, un guaritore
 - medita e custodisce nel suo cuore questo evento
 - crede nella persona di Gesù, non come il mago di turno, ma come l'Amore che salva.
- ✓ Pur rischiando, si apre alla possibilità di un rapporto generativo
 - non poteva stare in mezzo alla folla, ma supera lo stereotipo e la proibizione sociale
 - un maestro non poteva essere toccato
- ✓ Si affida toccando il lembo del mantello di Gesù
 - affidarsi, significa credere all'amore rigenerante dell'altro
- ✓ Gesù cerca chi l'ha toccato: scatta la reciprocità
- ✓ Esce una forza d'amore infinita, lo Spirito Santo, che rigenera:
 - guarisce dalla malattia
 - diventa figlia, nel Figlio, e discepola
 - sorella della nuova comunità dei discepoli di Gesù
 - testimone del suo amore
- ✓ Diventa il modello di un incontro che sana e salva.

Qui c'è in gioco anche una dinamica **antropologica fortissima**, cioè quando tu ami, ti apri all'amore e se l'altro corrisponde, questa è la questione, ti apri all'amore dell'altro. **C'è qualcosa che si crea, una reciprocità che è molto forte, che cambia la tua vita e la vita dell'altro.**

- ✓ Il fatto è che noi siamo disposti a procurarci amore dagli altri per noi stessi, tenendo noi il controllo della situazione
- ✓ Il fatto è che noi spesso siamo disposti anche ad amare, però siamo noi i protagonisti, cioè siamo noi che controlliamo l'azione. Ti amo perché sono io che controllo il gioco.
- ✓ Ammetti che non basti a te stesso. Ammetti che non sei e ti serve quell'amore proveniente da qualcun altro e non solo quello che tu stesso puoi procurarti in qualche modo, quindi ti devi affidare all'altro che può anche fregarti.
- ✓ Infatti facciamo fatica ad accogliere l'amore rigenerante dell'altro, anche perché lasciarsi amare vuol dire anche la possibilità di lasciarsi ferire. È molto più difficile, molto più rischioso.
- ✓ Eppure se tu ti affidi e l'altro si affida a te, c'è una reciprocità. Nell'affidarsi l'uno all'altro, tu fiorisci come persona e l'altro insieme a te. C'è una fioritura umana e cristiana reciproca.

Domande per la riflessione

-
1. *Ultimamente mi sento ascoltato/a profondamente da qualcuno/a?*
 2. *Come mi sento quando vengo ascoltato?*
 3. *Ho provato ad ascoltare qualcuno/a davvero?*
 4. *Cosa è successo dentro di me in quel momento?*
 5. *C'è qualcuno/a che mi accompagna nella vita? Quali sono le caratteristiche del suo starmi vicino/a? Quali altre caratteristiche mi piacerebbe che avesse?*

Su questa pista evangelica, **il formatore orienta la libertà verso l'accettazione di sé, la gratuità e la reciprocità e scelte costruttive**

- ✓ Aiuta ad abitare la libertà andando oltre i propri limiti
 - spinge a uscire fuori dall'accampamento: la sentinella cammina sulle mura della città per custodire l'accampamento dai nemici e per spingere le persone ad uscire dalle mura, rischiando l'ignoto.
- ✓ Sostiene relazioni liberanti e personalizzanti
 - facilita relazioni tra le persone in modo che siano liberanti, fondate sulla gratuità e la reciprocità
 - valorizza la relazione nel rispetto della differenza, verso un'unità più piena di umanità e di vita ecclesiale
- ✓ Responsabilizza verso scelte costruttive di sé nel tempo: libertà di scegliere dentro limiti individuali
 - chiarifica che la libertà non è senza limiti; che non posso scegliere tutto e il contrario di tutto nella maledizione dell'abbondanza; che non posso azzerare e ripartire sempre daccapo infatuato dal mito dell'eterna giovinezza
 - chiarifica che la libertà deve porsi dei limiti e dei valori: la scelta non può essere fatta senza lutto
 - accompagna le persone a capire che ogni scelta tocca tutto il tuo essere, tanto più si prolunga nel tempo tanto più ti cambia come persona
 - rende consapevoli la persona che se hai fatto una scelta sbagliata non sei sbagliato te. All'inizio di una scelta non avevi tutti gli elementi sufficienti di conoscenza di te stesso, degli altri e del contesto per una scelta ponderata e coerente con la tua identità e vocazione. Ora dopo il tentativo e il percorso fatto, hai ampliato il tuo orizzonte con nuove conoscenze ed esperienze, pur passando attraverso gli errori, e ti dà la possibilità di orientare meglio la tua vita.
 - a volte si trova di fronte al dilemma di consigliare l'uscita da un percorso di vita che ha portato l'altro a un vicolo cieco
 - attiva le persone ad essere responsabili, protagonisti costruttivi della società e della cultura del proprio tempo.

Domande per la riflessione

-
1. *Per me la libertà è ... Per me non libertà è ...*
 2. *In quali momenti o situazioni mi sento più libero/a?
Perché, cioè quali sono i motivi per cui ti senti libero?*
 3. *Scrivi sul cellulare una lista di limiti, dopo ciascun a limite aggiungi a fianco i talenti. Condividi che cosa hai provato facendo questo esercizio.*

Il formatore come mediatore di un incontro rigenerante: il Dio "fragile" come risposta d'Amore al grido delle fragilità e delle ferite delle persone

- ✓ si affianca alle persone affinché camminino aperti al futuro, interpretando in modo giusto limiti, fragilità e ferite
 - aiuta ad accettare che siamo vasi di creta ma custodi di tesori preziosi: lo stile personale di vita, i propri talenti, la ricchezza della vita spirituale (intelligenza e creatività), inabitati da Dio Amore

- aiuta a capire che il corpo è luogo di benedizione: attraverso il mio corpo posso fare sport, relazionarmi, innamorarmi, comunicare quello che sono e la mia vita spirituale, posso venire in contatto con il mondo e la sua complessità (il corpo a corpo con la realtà), è abitato dallo Spirito Santo
- rende cosciente che il corpo è luogo di empatia e conoscenza autentica di sé e degli altri: pungola a privilegiare la relazione concreta rispetto a quella virtuale
- ✓ Con delicatezza aiuta a scoprire le proprie fragilità e ferite relazionali, come un bisogno di amore non corrisposto
 - aiuta a superare le relazioni ammalate e paralizzate nella consapevolezza che il non essere stati amati ha provocato nelle persone fragilità e ferite
 - invita a perdonare chi ti ha fatto sanguinare il cuore
- ✓ Si apre a un ascolto profondo, spazio per l'azione rigenerante dell'Amore: lo Spirito Santo

Ascoltare significa aprirsi all'altro in quanto altro. L'ascolto di colui che forma richiede il silenzio, il fare spazio in sé: aprire nell'anima un vuoto che si fa grembo accogliente dell'alterità dell'altro e del suo mondo. L'accoglienza ospitale che innerva il silenzio educativo necessita di un atteggiamento congruo: si fa spazio dentro di sé, se si lascia fuori i propri riferimenti sociali, culturali, morali e religiosi. Richiede dunque un certo abbandono di sé che, in positivo, è fiducia nell'alterità e della novità dell'altro. Solo nell'interiorità accogliente e ospitale del formatore, solo da questa sua passiva attività, può emergere la parola generatrice, una parola che tocca le corde del cuore del formando e dilata la unicità. Pur nell'asimmetria, l'ascolto educativo e generativo è un processo reciprocante. Il formatore inabissandosi nell'alterità del giovane che accompagna, si apre alla possibilità di un incontro che può cambiare anche sé stesso. Fare il vuoto, accogliere, ospitare, parlare arricchendo l'altro, vivere una reciprocità generante, sono le tappe della relazione formativa che dilata l'unità tra educatore ed educando come espressione della loro differenza: il mondo familiare comune condiviso, un mondo nuovo che può trasfigurare il futuro, che può accelerare l'arrivo dell'alba. Tutto ciò non è un processo semplice e scontato. La condizione fondamentale è che il due, formatore e formando, sia garantito insieme alla loro asimmetria. Nel dilatare la loro unità, cioè il mondo condiviso, entrambi devono permanere e crescere nella loro originalità asimmetrica. Alle volte si può incappare nel rischio di ridurre il formando ad immagine del formatore oppure provocare dolore: le parole e i gesti possono ferire invece di svelare il mistero dell'altro. Poi non è un processo che ha un termine. In gioco c'è la disvelazione, nella relazione educativa, di due identità personali, pensate e custodite nel Mistero dell'Amore di Dio. Infine è un processo che ha bisogno di un di più: la relazione tra l'io e il tu, tra il formatore e il formando, generante unità nella distinzione, deve essere garantita da un Terzo che non è l'io e non è il tu, né l'educatore e né l'educando, ma un Terzo irriducibile all'uno e all'altro in cui l'uno e l'altro hanno casa: il processo formativo trova le sue radici nell'Amore Trinitario di Dio. Suggestiva a proposito l'immagine dei due discepoli di Emmaus. Gesù è presente tra di loro, mentre illumina e infiamma i loro desideri e progetti, li apre alla fraternità generativa, all'essere Chiesa testimone di un mondo unito e in pace. Il formatore cristiano forma nella misura in cui alimenta, amando in Gesù _Gesù nell'altro, la presenza di Gesù in mezzo, l'Unico che può far sorgere un'alba nuova su questo nostra notte epocale.

Domande per la riflessione

-
1. *Quale ferita, dentro di me, sta sanguinando ora?*
 2. *Quali ferite dentro gli altri stanno sanguinando maggiormente?*
 3. *Provo fare un elenco degli "inferni" e paradisi, raccontandoli con confidenza a Dio*
 4. *Uso strategie per nascondere le mie fragilità?*
 5. *In che modo la fragilità/ferita mi può permettere un incontro vero con l'altro/a?*
 6. *Ne ho già fatto esperienza?*

Il formatore aiuta le persone il proprio posto nel mondo: la vocazione

- ✓ Va contro l'idea di destino che deresponsabilizza
 - l'idea di un destino è un'idea rassicurante, perché se è il destino a dirti quello che devo fare, non sono più io ad avere la responsabilità delle mie scelte
 - è molto comodo, potrò sempre dire che è tutta colpa delle stelle, del karma se non ho trovato la persona giusta o la strada giusta, il lavoro giusto ...
- ✓ Rifiuta un concetto rigido del disegno di Dio
 - il disegno di un Architetto divino definito in tutti i suoi particolari
 - la relazione tra Dio e la persona è dinamica, libera, gratuita e reciproca, pur dentro un progetto abbozzato nelle sue linee essenziali ma non rigidamente definito
- ✓ Interpreta la vocazione, come attrazione verso qualcosa
 - noi non viviamo su un'isola deserta ma a contatto con persone cose situazioni e a un certo punto decidiamo, svincolati da tutto, cosa fare della vita. Perché?
 - vocazione è ascoltare e aderire a una voce che ci chiama dentro, che ti interpella con la forza di una chiamata ma provocata dal di fuori, dalle persone, dalle cose e dalle situazioni che ci colpiscono e ci interpellano, ci chiamano a qualcosa
 - può essere una voce forte e chiara, oppure una ribellione davanti a un'ingiustizia (tra gli esempi più eclatanti: Martin Luther King, Candy Nelson Mandela, *i Fridays for future ...*, oppure questa voce può essere un sussurro che solo a fatica e dopo molto sforzo si riesce a capire, la voce si può far sentire indirettamente, magari nel rapporto con una persona che pian piano scopri di amare, con la quale decidi di spendere la tua vita, oppure può essere il fascino per l'arte o per la vita di una comunità.
- ✓ Sostiene i passi del cammino vocazionale, tenendo conto di vari fattori:
 - *E. Husserl* ha scritto che la vocazione è una forza: **la forza di attrazione** verso un'ideale, un valore. Questo valore e ideale attraggono una persona che decide di spendersi per quella cosa in modo esclusivo e totalizzante. La voce/forza può essere affascinante e dirompente oppure una voce/forza più discreta, per cui non è facile capire da cosa si è attratti. Ci vuole tempo e discernimento.
 - **Prima o poi devi rischiare**, bisogna agire affinché un progetto di vita prenda forma e si compia. Finché non fai una scelta e non ti impegni concretamente per realizzarla, la tua vocazione rimane incompiuta. Sufficiente, per esempio, essere iscritti all'Università per potersi laureare in ingegneria? Cioè è importante esserlo, ma non è sufficiente. Potremmo chiederci allora come si scopre il proprio cammino? È fondamentale mettersi in ascolto e questo, per farlo, **richiede di avvicinarsi a quei luoghi, esperienze, persone, situazioni in cui questa voce si fa sentire in modo un po' più forte**. Difficilmente, per esempio, scopri di avere un talento per la pittura, se non hai mai visto un quadro non hai mai preso in mai un pennello o non sei mai andata a conoscere un pittore. Ultimo esempio, se senti la spinta a fare un certo tipo di lavoro, ma non ti dai da fare perché aspetti il lavoro perfetto per te? Forse quel che cerchi non è un lavoro, ma un'idea che non esiste una fantasia. Questo lavoro perfetto, in effetti a volte è un rischio, a volte bisogna buttarsi, cioè mandare non so il curriculum a destra e a manca, fare un sacco di colloqui prima di trovare qualcosa e ci sembra di perdere un sacco di tempo, ma se non ci si prova nemmeno, come dire, non si avranno chance.

- Per avvicinare l'orecchio interiore alla voce è importante raccontare la propria storia a qualcuno di cui ti fidi e che ti sappia ascoltare. Se la vocazione è simile a un cammino raccontando i momenti più significativi della tua vita, di come l'hai capita tu, le tue lotte, i sogni, le sfide, allora scopri nel raccontare anche qualcosa di te.
- **Gli altri sono molto importanti ed è il nostro quarto passo.** Un ideale, un valore, una voce si ascolta e si realizza sempre in una comunità concreta. Adesso questa comunità può essere anche molto piccola, fatta di due persone che vogliono costruire una storia insieme. Può essere anche più grande, fatta di compagni, compagne, uniti da un'ideale religioso oppure laico, come un'impresa, una scuola, un'università: tutti animate da una *mission* in qualche modo e può essere una comunità piccolissima o una grande società. Quando incomincia una coppia nel rapporto con l'altro, se la coppia funziona, ovviamente, ciascuno diventa più sé stesso. Non solo, ma fa brillare sfumature di sé e dell'altro che non sapeva di essere così belle. Ma non vale solo per la coppia vale anche per l'amore sociale, cioè quello di chi lavora con le sue mani e sta contribuendo nel suo piccolo, a tutta l'umanità. E quando l'azienda per la quale lavori funziona, non solo tu scopri i talenti che non pensavi di avere o li scopri con tante sfumature diverse, ma fai anche diventare quell'azienda più bella. Fai anche il mondo più bello.
- La vocazione è essere sé stessi tra/per gli altri. Tu scopri chi sei quando ti trovi tra persone diverse da te, cioè impari a conoscerti a partire dalle differenze che hai con gli altri. Guarda, a lui piace giocare a calcio, e a me no, scopro che mi piace la pallavolo, in realtà. Ecco, hai scoperto nella differenza qualcosa di te è un esempio banale, però funziona poi anche nelle relazioni più adulte, fino alle relazioni sociali, cioè in un paese, in uno Stato in cui non ci sono differenze politiche, spesso c'è dittatura. Certo, l'uniformità non è mai una cosa buona e auspicabile. No, diciamo qui. **Quanta più differenza tanta più unicità.** Riprendendo il pensiero di *E. Husserl*, possiamo dire che solamente quando tu traffichi i tuoi talenti, cioè quando li metti in gioco, li pratichi nell'attività, quindi per forza di cose a favore degli altri, emerge il tuo stile personale. Che cos'è lo stile personale? È ciò che fa di una persona quella persona: la persona emerge sempre in una comunità, cioè tu vieni fuori, ti scopri, sei chi sei in una comunità.

Domande per la riflessione di gruppo

1. *Abbiamo indagato quattro aspetti dell'educatore oggi. Il perché dell'essere formatore, chi è il formatore, il luogo culturale dove accade la formazione e il compito di chi è chiamato a formare nei vari ambiti educativi.*
2. *Quali riflessioni ti hanno maggiormente colpito?*
3. *Quali novità riscontri in questo intervento e nella condivisione fatta?*
4. *Quali aspetti condividi maggiormente?*
5. *Quali aspetti di quanto detto integreresti o aggiusteresti?*
6. *Alla luce della tua esperienza formativa, quali altri aspetti e sottolineature metteresti in primo piano sull'essere formatore, per arricchire la riflessione comune?*

Alla fine della condivisione un portavoce del gruppo espone la riflessione ritenuta significativa da condividere in assemblea: una per ogni ambito della proposta formativa di oggi.